

La chiesa del Crocifisso salvata dalla rovina

Due anni fa si sfondò il tetto per il grande nevone

— URBANIA —

VOLGONO al termine i lavori di recupero e messa in sicurezza per la chiesa del Santissimo Crocifisso di Urbania, una chiesa molto cara ai durantini e scrigno di numerose opere d'arte. La chiesa, che conservava i resti dell'ultimo Duca di Urbino, Francesco Maria II della Rovere, era stata fortemente danneggiata dalla grandiosa nevicata del febbraio 2012 e per questo chiusa al pubblico. Nel crollo non si verificarono danni alle opere: la Madonna della Neve e il Crocifisso ligneo del Barocci erano stati trasferiti dalla chiesa al palazzo ducale per una mostra, mentre le altre opere rimaste nell'edificio settecentesco, furono prontamente spostate sotto la guida del direttore dei Musei Civici, Feliciano Paoli, in un luogo sicuro con l'aiuto dei Vigili del Fuoco. L'intervento, progettato e diretto dall'architetto Marco Fratessi e dall'ingegnere Domenico Fucili, è stato eseguito dalla ditta Miliffi & Guidi, per un importo complessivo di trecentomila euro, fon-



di integralmente garantiti dalla Regione Marche con le risorse derivanti dalla Legge 61/98. Tra i lavori svolti la sostituzione dell'intera copertura danneggiata dal peso della neve che, dopo il consolidamento murario, ha previsto l'inserimento di nuove capriate e nuovi cordoli metallici che hanno migliorato la tenuta strutturale del monumento.

ANCHE la volta leggera in camorcanna, trascinata a terra dal crollo delle strutture di copertura, è stata restaurata e contribuisce, con le rinviate tonalità, a dare nuova vitalità agli interni. «Sia-

mo contentissimi — dice il sindaco Giuseppe Lucarini —, a due anni dall'evento la chiesa è quasi integralmente recuperata. L'intervento, fra i primi ad essere completati fra quelli finanziati dalla Regione, è servito a consolidare l'edificio e soprattutto il tetto, che era stato realizzato nel dopoguerra con travi e tiranti non adeguati. Ora stiamo realizzando le tinte, e stiamo approntando gli ultimi restauri. Per Urbania il crollo del tetto della chiesa era stato il simbolo della grande nevicata del 2012 — continua il sindaco —, l'evento più distruttivo della città. Avevamo rivolto la nostra attenzione ad altri monumenti che ritenevamo correre maggior rischio come il Palazzo Ducale, che ha subito danni minori ed ora per fortuna in restauro. Invece inaspettatamente fu una parte del tetto della chiesa a capitolare, per fortuna le opere più importanti erano già state prelevate per organizzare una mostra, diventando il simbolo della nevicata da raccontare».

Andrea Angelini

